

NATALE 2009

Forse perché collocata nel mese più freddo e buio dell'anno, forse perché il suo fascino è pieno di mistero, forse perché non vengono colti pienamente i significati, forse perché più vicina ai sentimenti umani rispetto alla Pasqua e alla Pentecoste, che pure sono feste di pari luce, è un fatto però che il Natale costituisce la festa più amata tra tutte le feste cristiane.

Rischia addirittura di essere compresa come una festa pagana anziché cristiana se non viene liberata dalle sovrapposizioni e dalle usanze di cui è stata rivestita lungo i secoli, specie dai sentimentalismi e dalla commercializzazione.

Vediamo allora di recuperare e riesprimere i concetti fondamentali della fede cristiana riguardo al Natale.

Credo sia necessario riflettere molto su queste affermazioni e queste realtà.

Il messaggio natalizio è sempre presente, come d'altra parte sempre presente è ogni messaggio e ogni forma di vita di Dio. Sta a noi coglierlo.

Una nuova vita ci è data nel figlio di Maria, Gesù, che è anche Figlio di Dio Padre mediante lo Spirito santo.

Anzitutto ci viene data una vita nuova perché Dio è sempre nuovo ed è sempre lui l'autore della vita. La vita e la morte non ci appartengono e non possiamo ridurre a somma o espressione dei nostri istinti o delle nostre logiche.

Nessun Natale è uguale o ripetitivo. Solo

nelle forme esterne può dare l'impressione, per il clima di festa, di addobbi, di bisogno di bontà e di pace, che tutti i Natali siano ripetitivi.

In realtà la presenza di Dio è sempre nuova e sempre creatrice di nuova vita. Se noi ripensiamo ai tanti nostri Natali vediamo come siano effettivamente così diversi gli uni dagli altri. Abbiamo vissuto Natali pieni di speranza, altri colmi di sofferenza, altri di incertezza, altri di profonda fede, altri ancora di vera pace. Mai un Natale è uguale, come nessun giorno è uguale a un altro. Sta a noi distaccarci dalle contingenze del momento, dagli avvenimenti del giorno per capire che l'eternità che ci viene offerta in ogni Natale.

Il Natale ci affida una vita nuova. In effetti abbiamo sempre bisogno di nuova vita. Può essere che pensiamo che la vita che viviamo ci basti, che sia soddisfacente, che non sia possibile cambiarla, che ormai non possa essere diversa, che non ci riservi più sorprese, che dipenda comunque dalle circostanze e dalle decisioni prese negli anni passati, che tanto ormai abbiamo vissuto tutte le esperienze possibili. Tanti sono i motivi per non aspettarci nulla di nuovo. Chi crede e spera ancora in una vita nuova? Forse solo gli idealisti o i sognatori, ma ce ne sono ancora nella nostra società freddamente positivista? E gli uomini di fede? Possono i pochi criteri umani sostituire

quelli propri degli uomini di fede? Non sono troppo riduttivi? Se non crediamo nella novità di Dio possiamo veramente dirci dei credenti?

Una nuova vita impegna a cambiamenti, ci dice che va accolta e custodita, che deve crescere nelle migliori condizioni e possibilità. Questo anche quando dipende da noi. E quando dipende da Dio, quali sorprese ci riserverà, e quali esigenze ne derivano? Sappiamo che nulla è impossibile a Dio, che Lui può trarre figli anche dalle pietre, che può rendere fertile il deserto e docile ogni cuore indurito. Ma pone una condizione: come noi abbiamo bisogno di Lui, così lui ha bisogno di noi. Chiede questa coscienza e questa collaborazione. Come la nostra vita non è sufficiente per esaurire tutte le possibilità senza di Lui, così Dio ha bisogno dell'uomo per poter esprimere pienamente la sua vita. Noi abbiamo bisogno di infinito e la vita che Dio ci offre è la risposta a questa necessità; ma anche Dio ha bisogno dell'uomo. L'infinito ha bisogno di farsi finito, per poter essere percepibile e vivibile dall'uomo.

Un infinito percepibile nella notte dell'uomo, un infinito che si fa luce, un infinito che si fa piccolo, un infinito che si affida a una madre, un infinito che viene riconosciuto sia dagli angeli che dagli uomini peccatori, dagli esclusi e dalle persone immonde di ogni tempo, come i pastori di Betlemme. Un infinito che ci dice che ha bisogno del finito, dell'uomo.

Tramite Gesù noi crediamo in un Dio che ha bisogno dell'uomo per vivere la sua vita, per esprimere pienamente il suo amore, e crediamo nell'uomo che ha bisogno di Dio perché la sua vita sia piena. Si tratta di riflessioni che meritano di essere ampliate costantemente. E credo che ogni persona sensibile e di buona volontà possa farlo.

Allora, per esempio, potremmo chiederci cosa nella nostra vita non è vita, cosa ci impedisce di vivere la vita divina che è in noi, cosa ci impedisce di accogliere la nuova vita che Dio ci offre, cosa ci impe-

disce di vedere il Fanciullo eterno che torna a nascere. O anche cosa impedisce a Dio di esprimersi nella nostra vita.

Oppure quanta morte viviamo pensando che sia vita, o come potremmo vivificare la morte che è in noi.

Sono tutti temi che dovremmo approfondire per non rendere banale il Natale che ci apprestiamo a vivere.

Pertanto vivere il Natale significa accogliere la nuova vita di Dio, che ci viene offerta, e abbandonare ogni forma di morte che ci avvolge.

BUON NATALE A TUTTI!

p. Cristiano

CALENDARIO

□ **giovedì 24:** Non si celebra la messa prefestiva.

* **alle ore 21: veglia**

* **alle ore 22: messa della Notte**

□ **venerdì 25: Natale di N. S. Gesù Cristo**

Alle ore 11: santa messa solenne.

□ **sabato 26: santo Stefano**

Le messe avranno l'orario festivo.

□ **giovedì 31:**

* alle ore 19.00: messa prefestiva

* al termine della messa (ore 19.45 circa): canto del *Te Deum*, solenne preghiera di ringraziamento, benedizione eucaristica.